

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 30

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 34

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *A. Mirolli* Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 13 NOVEMBRE

Gli onorevoli sono tutti partiti e quelli che ancora sorbiscono il gelato nel Caffè di Europa sono i *rete pede* che partiranno fra domani e dopo domani.

L'apertura del Parlatorio e quella del nostro Teatro Massimo vanno quasi contemporaneamente.

Arlecchino che spesso ha fatto delle profezie, le quali spesso si sono avverate, profetizza che tanto in S. Carlo quanto nel Parlatorio predominerà quell'amico dei cantinieri che si chiama—Fiasco.

Chi farà fiasco a S. Carlo è un affare che non ci riguarda, ma vediamo un poco chi farà fiasco nell'Aula parlamentare. (*stile ultra serio*).

È chiaro, più chiaro delle onde di Mergellina descritte dal Commendator de' Prati che il fiasco lo farà o il Ministero o il Parlatorio.

Lo capirebbe anche il Marchese dei cavalli storni!

D. Urbano si presenterà innanzi a Tecchio, il quale sarà il confessore generale, e dirà: io non ho torto

perchè tutto quello che ho fatto, l'ho fatto per salvare lo Stivale.

Petitti, dirà: io non ho torto, perchè se ho dato quelli ordini che ho dato, specialmente quel tale ordine del giorno, l'ho dato per salvare lo Stivale.

Sella, dirà: io non ho torto, perchè se ho detto che la moneta di bronzo deve sostituirsi a quella di rame, l'ho detto per salvare lo Stivale.

De Pretis, dirà: io non ho torto, perchè se non mi ho tagliato la barba l'ho fatto per salvare lo Stivale.

Pepoli, dirà: io non ho torto, perchè se sono andato a far visita a mio cugino è stato per salvare lo Stivale.

Conforti, in ultimo dirà: io nemmeno ho torto, perchè se ho fatto il Quinto Curzio l'ho fatto per salvare lo Stivale.

E questo pel Ministero, vediamo il Parlatorio.

La destra dirà: noi non abbiamo torto, perchè se appoggiamo il Ministero, lo appoggiamo per salvare lo Stivale.

La sinistra dirà: noi non abbiamo torto, perchè se attacchiamo il Ministero, lo attacchiamo per salvare lo Stivale.

Il centro dirà: noi neppure abbiamo torto, perchè se dormiamo, dormiamo per salvare lo Stivale.

Passiamo appresso.

Don Alfonso dirà: io non ho torto, perchè se ho messo lo Stato d' Assedio, l' ho messo per salvare lo Stivale.

Sta a vedere che tutti avranno ragione, e che il torto l' avrà Arlecchino.

LE CHIACCHIERE DI D. TITUBÒ

Fra tutti i potenti ed impotenti di Europa e di altri siti, che parlano sempre e non concludono mai, merita il biglietto di prima classe D. Titubò di Prussia.

Avrà più parlato D. Titubò, che tutti e quattro gli Evangelisti sommati insieme, nonchè il Cavalier Cottrau dacchè incominciarono i torbidi di Napoli.

Per D. Titubò ogni piccola cosa è un pretesto per aprir la bocca e ripetere che il suo trono discende direttamente dai talloni di Aronne.

Fa uno starnuto, un Ministro si trova presente, per educazione gli dice: felicità; e D. Titubò lesto come il fulmine ripete: Non sapete? la mia Corona mi viene dal Cielo.

e si deve rispettar

Se il cuoco la mattina gli domanda che vuol mangiare, D. Titubò risponde: quel che si mangia in Cielo.

E così via discorrendo.

Adesso poi a D. Titubò è caduto proprio il cacio sui maccheroni.

Dacchè il suo cencinquanta Bismark ha fatto il colpo di Stato, di mettere il taccarello in bocca agli Onorevoli del Parlatorio Prussiano, che a differenza di quelli dello Stivale sono tutti della Sinistra, Don Titubò riceve ogni giorno deputazioni ed ogni giorno parla.

All' ultima deputazione che è andato a dirgli Maestà, questa non è la maniera di trattare i galantuomini, si vede proprio che siete un.....; D. Titubò ha risposto che egli voleva mantenere la Costituzione giurata innanzi a Dio, ma che voleva chiudere ed aprire il Parlatorio a suo piacere, perchè il Diritto di vino gliene dava la forza.

La deputazione si ritirò dicendo: Mosca, ad i move di Napoli credendo di vedere in questa parola la promessa dell' arrivo della flotta Svizzera, hanno scelto D. Titubò per loro Santo protettore invece di San Gennaro divenuto demagogo.

PICCOLA LEZIONE DI MUSICA

— Quanti sono i tempi?

— Il tempo è uno— Il tempo perduto.

— Che cosa è la fuga?

— È il finale della musica del Dritto Di-Vino; ultimamente il Maestro Ottone ne ha dato un bel saggio.

— Che cosa sono le cabalette?

— Le cabalette grandi o piccole, sono certi mezzi indiretti di cui si servono gli Eccellentissimi quando stanno alle strette.

— Che cosa è l' appoggiatura?

— Le appoggiature sono certe cose chiamate Ricevitorie, Percettorie, Cattedre, Prefetture ed altri combustibili che il Ministero somministra a taluni Onorevoli.

— Che cosa è la cavatina?

— E quella che canterà D. Urbano non appena avrà il voto di fiducia.

— Che cosa è il duetto?

— E quello che cantano col telegrafo il Magnanimo Alleato e D. Urbano, e quello che canteranno senza telegrafo Mordini e Fabrizi nel Parlatorio.

— Quante sono le chiavi?

— Due, e le tiene Pi-pio.

— Che cosa è il punto coronato?

— ROMA CAPITALE.

NOTIZIE VARIE

Lo scappa scappa di Monsignor Cenatiempo dalle quarantaquattro di S. Maria Apparente, aveva fatto venire il desiderio ai suoi compagni di far lo stesso.

Questi Signori avendo veduto che l'epoca che corre è l'epoca dei trafori, avevano fatto un bel traforo e stavano per svignarsela.

Ma non essendosi ricordati che avevano la coda, successe che rimasero coll'alfafata coda nella trappola e che furono presi col lardo sopra.

Speriamo che gl' Impiegati di S. Maria Apparente fossero apparenti e non facessero da parenti ai carcerati codini.

• • •

A Varsavia è stato mandato all'aria dei carboni, ossia pugnolato, il Capo Spione — Bisogna dire che a Varsavia vi sia un Ministero appositamente per le spie — Sappiamo che le esequie furono brillantissime da parte della Polizia russa, e che il carro del defunto era tirato da quattro magnifici Cavalli Storni.

• • •

Dall' organetto di Napoli rileviamo che il solerte e bravo Segretario Generale di Questura è stato desti-



La toletta per l'apertura.....

nato a Consigliere della Corte di appello in Trani —
D. Carluccio adesso rimane un uomo senza Amore.

* * *

L'ex regina ed ex moglie di Ciccio, dopo tante persuasioni ritorna a Roma—Essa viaggia nel più stretto incognito ed ha preso il nome di Duchessa di Castro da uno dei più sicuri titoli di suo marito. Essa avrà avuto le sue ragioni per prendere questo e non un altro dei centomila titoli di Ciccillo!

NON È VERO

Appassionati miei sono in grado di annunziarvi che non è vero che Pi-pio tiene il Codino.

La Corte di Roma ha finalmente capito che siamo in tempo di progresso e non andrà più contro alla Civiltà.

I Settantadue Gamberi si sono stretti nelle spalle, ma poi hanno consigliato l'Angelico a calar la testa ed a dire: POSSUMUS.

L'Unità, che faceva l'effetto del diavolo con le corna per tutta la Curia, adesso incomincia a mostrarsi sotto più leggiadro aspetto.

Cessiamo quindi di dir male della Corte Romana, dei Camerieri segreti, di Totonnelli di Meroda-Friotta, dei Lepri Pontifici e del Beatissimo stesso, perché è notizia ufficiale che il Papa ha finalmente riconosciuto L'Unità delle Province..... Danubiane.

CORRISPONDENZE SEGRETE

Caro D. Alfonso.

Siccome il Parlatorio si apre il 18, (ah! se non si aprisse!) così ti prego di mandarmi tutte le carte giustificative l'inquerantaquattromento degli Onorevoli Mordini e Fabbriuzii e del Reverendo Padre Pantaleo nel Castello dell'Ovo—Bada, a proposito dell'Ovo di non fare una *frittata* e fatti aiutare se credi, da King-Visone Kang, il quale fatiga, mi si assicura, in codeste Province, come un cane.... disteso al sole.

Ti saluto.

Tuo Amico
URBANO

Caro Carluccio.

Approssimandosi l'apertura dell'inferno, ossia del Parlatorio, è necessario che tu mi mandi i pezzi d'appoggio per giustificare la tua condotta (non dire ch'è la mia!). Quel birbaccione d'Arlecchino certamente vorrà conto e ragione dei puntilli messi per causa

tua, nonchè delle caricature soppresse; il *Popolo d'Italia* ci chiamerà, ossia ti chiamerà tiranno.

Pensa quindi ai casi miei, cioè ai tuoi, voglio dire ai nostri, e salutami il tuo segretario.

URBANUCCIO.

SCIARADA

Ben seppe col *primier* fida consorte

Dal laberinto trar l'amante, ov'era

Inutile il valor, contro la fera.

Che minacciava a lui ruina e morte.

Sul trono l'*altro* bilanciò la sorte

Di due Imperi: con ragion severa,

Spregiò Narsete, e sull'Italia intiera,

Tremenda rovesciò l'ira d'el forte.

Oggetto il *tutto* di profane grida,

Donna a me cara, e che talor consola

E mi è conforto, e nei disastri guida;

Il palpito, il pensiero, la parola,

Spontaneo detti a lei a cui si affida,

L'anima mia abbandonata e sola.

Logo grifo precedente—ARMENO

Dispacci Elettrici

GIADUJA AD ARLECCHINO --- Nota francese diretta Eccellentissimo Durando non potere arrivare sapere se essere venuta o non essere venuta.

ARLE' CHINO A GIADUJA---Giornale francese codino **MOVDE** portare serie miracoli avvenuti Napoli contro demagoghi---Giornale **MOVDE** avere dimenticato Miracolo ottanta miglia in due ore.

ULTIMO DISPACCIO

Amico passare sempre meglio---Operazione, venuto tempo, farsi direttamente *Netaton*---Aria Pisa giovare --- Popolo stare sempre sotto suo portone.

Gerente Responsabile—R. Politec

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.